

Il cinema muto d'autore per la ricerca sul cancro

teatro Comunale

«Attila» di Verdi apre la stagione

La nuova stagione d'opera del Comunale si apre sabato 23, ore 18, con «Attila» di Giuseppe Verdi. Il nuovo allestimento vede la regia di Daniele Abbado, che dice: «Attila è la prima opera in cui Verdi amplia i propri temi d'interesse. In primo piano la Natura, in diverse accezioni. Ma «Attila» è anche opera politica, in cui il personaggio principale, che dovrebbe essere il nemico e lo straniero, si rivela invece l'unico portatore di valori, di coraggio, di sensibilità». Sul podio il direttore musicale del Comunale Michele Mariotti. Nei ruoli principali Ildebrando D'Arcangelo (Attila), Simone Piazzola (Ezio), Maria José Siri (Odabella), Fabio Sartori (Foresto). Repliche fino al 31.

A distanza di quasi 100 anni, il film ritrova una nuova colonna sonora, commissionata dalla Orchestre Philharmonique de Montecarlo ed eseguita in luglio al «Verdi» di Trieste

DI CHIARA SIRK

«Foolish Wives» («Femmine folli») è un film del 1922 di Eric von Stroheim, regista viennese d'origine e, giovanissimo, emigrato negli Stati Uniti. Stroheim fu il terzo grande maestro del cinema muto a Hollywood, insieme a Charlie Chaplin e Buster Keaton. Per molti cinefili il suo nome si associa al maggiordomo di «Viale del tramonto», l'inquietante personaggio che si rivela regista e primo marito dell'attempata attrice, l'immortale Gloria Swanson, alla quale regala, al momento dell'arresto, l'ultimo ciack della sua vita. Scavando nella memoria ci torneranno in mente anche il

capitano von Rauffenstein ne «La grande illusione» di Jean Renoir o il marito di Greta Garbo in «Come tu mi vuoi». Stroheim fu attore, sceneggiatore e soprattutto regista. Martedì 19, al Teatro Manzoni, ore 20,30, «Foolish Wives» sarà riproposto per la prima volta con la colonna sonora del giovane compositore Marco Taralli, eseguita dall'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Federico Longo. È un evento a favore dell'AirC, l'Associazione per la ricerca sul Cancro, organizzato dal Comunale in collaborazione con la Cineteca di Stato, col sostegno del gruppo Hera. Stroheim esordì come regista nel dopoguerra col successo clamoroso di «Mariti ciechi» (1919). «Femmine folli» fu girato negli studios hollywoodiani con un budget notevolissimo. In studio il regista volle ricostruire l'atmosfera festosa e fatua del principato monegasco (preludio a quella «Vedova allegra» che sarà ritenuta il suo capolavoro), riprodurre con fedeltà i paesaggi della Costa azzurra, preoccupandosi che tutto - dai mobili alle tende, alle

suppellettili - appartenesse verosimilmente al gusto della Francia meridionale. Fu tanto meticolosa la sua cura dei particolari, che la copia rischia di essere più autentica dell'originale: Stroheim ha invece girato un film sulla finzione, sul travestimento finalizzato al raggiro, non solo perché i suoi personaggi fingono ruoli e identità, ma perché suona finta e inattuale - nel doloroso primo dopoguerra mondiale - l'illusione di ritornare alla spensieratezza di una «belle époque» ormai definitivamente tramontata. A distanza di quasi cent'anni, il film di Stroheim trova una nuova colonna sonora: commissionata dall'Orchestre Philharmonique de Montecarlo a Taralli, la partitura è stata eseguita lo scorso 14 giugno al Palais Garnier. «Piacerà a Stroheim la mia musica?» si chiedeva Taralli, sul programma di sala di Montecarlo. Il pubblico del Palais Garnier di Montecarlo e quello del Teatro Verdi di Trieste, dove in luglio c'è stata la prima italiana del cineconcerto, hanno risposto affermativamente.

